RASSEGNA STAMPA 13 MARZO
LA SICILIA

Comiso, il sindaco e Alfano «Il cimitero resterà pubblico»

COMISO. Il cimitero di Comiso rimarrà pubblico. "Lo avevamo annunciato il 10 febbraio scorso, e ora siamo pronti per procedere – annuncia l'assessore Giuseppe Alfano -. La variante approvata comporta la modifica di due aree cimiteriali che, da aree per inumazioni, diventeranno aree edificabili e, pertanto, lottizzabili per edicole e monumentini. Quindi – conclude l'assessore – si tranquillizzino quelle opposizioni che, quando sono al governo della città, fanno varianti senza chiedere parere a nessuno ma, soprattutto, non fanno gli interessi reali dei comisani". "Speculazioni insostenibili quelle da parte del Pd, oggi all'opposizione, - aggiunge il sindaco, Maria Rita Schembari - , che quando ha governato questa città aveva deciso di privatizzare il cimitero di Comiso. Per questo abbiamo revocato la scellerata decisione della privatizzazione e trovato soluzioni alternative con buona pace di chi, e mi riferisco a Spataro, Fianchino e Bellassai, continua con incomprensibile ostinazione a sostenere come unica soluzione quella dell'affidamento a privati sia della gestione del cimitero di Comiso sia della realizzazione del cimitero di Pedalino".

VALENTINA MACI

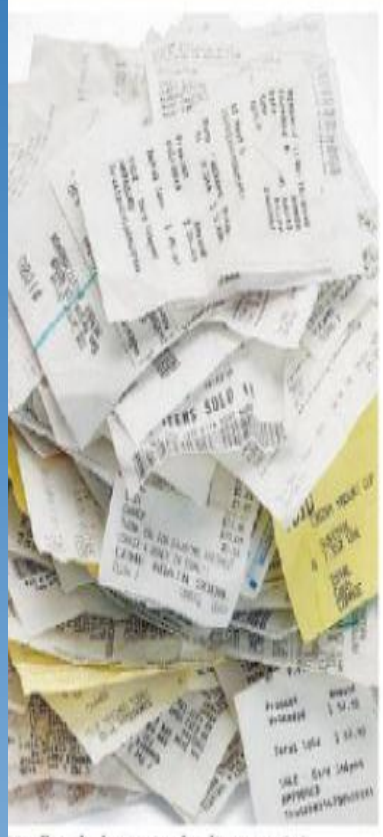
Il sindaco alla Lega «L'area cargo una nostra priorità»

LUCIA FAVA

COMISO. L'aeroporto Pio La Torre e la realizzazione di un'area per il cargo, al centro dell'incontro, al municipio di piazza Fonte Diana, tra l'amministrazione Schembari e una delegazione della Lega Ragusa, guidata dal commissario provinciale Salvo Mallia, con il responsabile degli Enti locali, Andrea La Rosa. Presenti, oltre al primo cittadino comisano, anche l'assessore comunale Biagio Vittoria e la consigliera comunale Daniela Longo, entrambi espressione della Lega, assieme al coordinatore cittadino del partito salviniano, Giovanni Angelieri. Numerosi gli argomenti posti sul tavolo del proficuo e cordiale confronto. Per quanto riguarda il cago, il sindaco Maria Rita Schembari ha assicurato che l'iter sta procedendo in maniera spedita e l'attenzione del governo locale è tale che ci si augura come nel giro di poco tempo possano essere ufficializzate le determinazioni che vanno nella direzione di garantire la migliore funzionalità di uno spazio destinato a diventare strategico non solo per la crescita dello scalo ma anche e soprattutto per lo sviluppo dell'ambito locale.

Tra le questioni trattate, le linee guida da prendere come punto di riferimento in vista degli investimenti con il Recovery fund e le misure in fase di predisposizione per aiutare le famiglie in difficoltà. In tema di igiene ambientale, l'assessore Vittoria, ha sottolineato, inoltre, che si vuole proseguire lungo la strada delle sanzioni per chi non rispetta le regole.

CONFCOMMERCIO DÀ I NUMERI: HA ADERITO POCO MENO DEL 6% DEI CONSUMATORI IBLEI



Un flop la lotteria degli scontrini

«Lotteria degli scontrini, purtroppo è stato il flop annunciato»

MICHELE FARINACCIO

Sono stati estratti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli i primi dieci codici vincenti della Lotteria degli scontrini. Confcommercio provinciale Ragusa sottolinea che è "molto esigua la percentuale di consumatori, nell'area iblea, che ha aderito, inferiore al 6%". Secondo il presidente provinciale della confederazione, Gianluca Manenti, sulla scorta anche dei dati provenienti a livello nazionale, "manca l'interesse della clientela, l'iniziativa è nata e subito naufragata. Confcommercio aveva chiesto una proroga per evitare questo flop annunciato, ma il nostro appello è rimasto inascoltato". D'altra parte, dati del 20 dicembre scorso, su 1,4 milioni di registratori telematici installati solo 700mila in tutta Italia erano stati aggiornati per poter partecipare alla lotteria. In provincia di Ragusa, addirittura appena il 35%.

"A distanza di poco più di due mesi – conclude il presidente provinciale Confcommercio – possono essere stati fatti aggiornamenti per un altro 5% ma tutto procede con lentezza perché le aziende che devono aggiornare i registratori telematici non riescono a stare al passo con le richieste. Inoltre, ad aggravare il tutto c'è la grave e critica situazione contingente, negozi che sono stati chiusi e che rischiano di esserlo di nuovo per non parlare dell'attenzione degli operatori e dei consumatori rivolta verso altre priorità. Un momento critico. Da esaminare con la massima attenzione. E, soprattutto, una fase delicata in cui è indispensabile cercare di individuare subito le contromisure necessarie a fronteggiare questa situazione gravissima".

Intanto Confcommercio Sicilia mette a disposizione le proprie sedi presenti sul territorio isolano per la campagna di vaccinazione. Lo ha annunciato il presidente regionale Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti sottolineando: "Dobbiamo accelerare la campagna di vaccinazione. Dopo un anno, siamo ancora alle prese con una grave emergenza sanitaria. Ed è per questo motivo che, su input del nostro presidente nazionale, Carlo Sangalli, anche Confcommercio Sicilia ha deciso di mettere a disposizione tutte le proprie sedi territoriali presenti nell'isola per supportare le attività delle aziende sanitarie nella vaccinazione di massa".

L'odio social contro i vigili urbani non è reato: 73 prosciolti

Secondo il gip di Torino queste condotte sono «eticamente censurabili» ma non sono punibili

MAURO BARLETTA

TORINO. «Io li picchierei di santa ragione» non è una frase penalmente rilevante. Stesso discorso per chi dice che avrebbe dato «una testata sulla faccia», o per chi ha invitato l'uditorio a «farsi giustizia sulle loro famiglie». L'inchiesta della Procura di Torino sull'ondata di odio social che investì la polizia municipale nel 2019 è terminata con una archiviazione di massa: su invito dello stesso pubblico ministero, il giudice Paola Rigonat ha mandato in soffitta il procedimento a carico di 72 persone indagate per diffamazione.

Alcuni avevano chiesto scusa; altri (15 in tutto) hanno esercitato il diritto di critica; altri ancora, pur essendosi espressi con modalità «violente e incivili» e «contrarie ai più elementari valori di una società democratica e civile», non sono punibili perché le loro frasi non hanno «i connotati di materialità e offensività» richiesti dalla legge. Per qualcuno, come chi, per esempio, ha denigrato esplicitamente i vigili c'è lo scudo del «diritto di satira».

A quanto trapela dagli ambienti giudiziari resta comunque ancora da decidere la posizione di qualche altro indagato.

A scatenare la bufera fu, il 23 marzo 2019, il post lasciato su Facebook da un avvocato che lamentava un'ingiustizia nei suoi confronti. Secondo il suo racconto, il giorno prima era stato fermato in strada perché viaggiava su un ciclomotore con il figlioletto di 5 anni sul predellino. Ma la multa non gli venne consegnata. L'indomani si ritrovò la pattuglia sotto casa per prendere la targa del mezzo. «Una spedizione punitiva», disse.

Il post, diventato rapidamente virale, raccolse messaggi di solidarietà alternati a commenti di altro genere, tanto da convincere l'allora comandante della polizia municipale, Emiliano Bezzon, a presentare una denuncia. Qui però c'è il primo grosso intoppo: molti dei commenti - che provenivano da persone da ogni parte d'Italia - non si riferivano all'intero Corpo dei vigili urbani, ma ai tre agenti in questione. Non solo. L'avvocato aveva descritto un episodio che sembrava proprio «illegittimo e arbitrario». Cosicché, secondo la Procura, lo «sdegno» era comprensibile, perché «tutti i cittadini hanno interesse al corretto espletamento delle funzioni da parte degli agenti».

In altre parole, davanti a un abuso, anche se solo presunto, la protesta ci sta.

«Condivido tutte le affermazioni del pubblico ministero, che sono state recepite integralmente dal giudice. È un caso di notevole interesse», interviene uno degli avvocati difensori, Danilo Ghia.

Quello dell'odio in rete è un tema di grande attualità, che non sembra risparmiare nessuno come dimostrano le recenti minacce rivolte sui social al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per le quali sono state denunciate dieci persone. «Durante il Covid l'odio in rete è cresciuto», osserva la presidente del Gruppo per le Autonomie e senatrice Svp, Julia Unterberger. «Spero che prima della fine di legislatura si trovi la possibilità per affrontare la questione. Rafforziamo tutti gli strumenti che consentono di combattere questo fenomeno», conclude Unterberger.

Dall'Oms via libera al siero di Az. Le Regioni:« Servono dosi»

Ai 1.700 siti operativi si aggiungeranno presto parcheggi, aziende e palestre con medici del lavoro e dello sport

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Stop agli allarmismi, il Piano va avanti anche con il vaccino di Oxford. Le rassicurazioni dell'Oms puntano a non rallentare la corsa alle somministrazioni, dopo i casi sospetti in Italia dovuti alla morte di persone che da poco si erano vaccinate con il siero di AstraZeneca. Del lotto con la sigla ABV2856 sequestrato dai Nas - che conteneva 560mila dosi - ne erano state già somministrate 250mila. Ma ora «non c'è alcun motivo» per smettere di usare quel tipo di vaccino, spiega l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Si prosegue «con rinnovata intensità,» come ha anche spiegato il premier Mario Draghi e in generale il quadro descritto dai territori indica che la macchina ora è pronta ad andare forte, ma non decolla perché il Paese non è stato inondato di vaccini così com'era auspicato. E si rischia persino di finire la benzina.

«Siamo ora in grado di somministrare un numero di vaccini molto più alto rispetto a quello attuale: per questo è assolutamente necessaria una maggiore disponibilità di dosi», spiega il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini. E il Lazio è tra i primi a lanciare l'allarme: "abbiamo scorte solo per una settimana», dice l'assessore alla sanità Alessio D'Amato. Anche in Piemonte «con l'attivazione del nuovo Piano - che prevede dalla prossima settimana somministrazioni ad un'ampia platea di cittadini tra cui 70enni ed estremamente fragili - sarebbe auspicabile che venissero garantite più dosi». In Campania le Asl hanno una programmazione limitata fino a due o tre giorni, proprio perché basata sull'arrivo delle fiale, che è ancora basso e altalenante. In queste ore sono arrivate a Pratica di Mare, per essere distribuite in tutto il Paese, 295.200 dosi dello stesso siero anglo-svedese: un numero che appare ancora troppo esiguo.

L'accelerazione però c'è stata e - annuncia il premier Mario Draghi durante la visita all'hub di Fiumicino - proseguirà e «ad oggi già si vedono i primi risultati». Solo nei primi undici giorni di marzo è stato somministrato quasi il 30% di tutte le vaccinazioni fatte fino all'inizio di questo mese: è il doppio della media dei due mesi precedenti. Il ritmo giornaliero attuale è di circa 170mila somministrazioni: l'obiettivo del Governo è triplicarlo presto. Il Ministro della Salute, Roberto Speranza, ha anche spiegato che «in due giorni abbiamo somministrato circa 200 mila dosi ogni 24 ore».

> «Non c'è motivo per smettere di usare questo farmaco»

Ai 1.700 siti vaccinali si aggiungeranno presto parcheggi, aziende e palestre nei quali saranno coinvolti per questo anche medici del lavoro e dello sport. E la Consulta chiarisce che «i piani di vaccinazione, eventualmente affidati a presidi regionali, devono svolgersi secondo i criteri nazionali». Sul fronte farmaceutico il premier ha annunciato un primo importante passo appena fatto: «la conclusione del primo contratto tra un'azienda italiana e un'azienda titolare di un brevetto. Continueremo a sviluppare la capacità produttiva di vaccini in Italia», chiarisce. Dalla Lombardia al Veneto, passando per Lazio e Puglia, nei giorni scorsi era già stata tracciata una mappa di eventuali siti ed aziende che avrebbero potuto fornire il proprio contributo su questo aspetto.

Stop contagi, più vaccini e aiuti il premier lancia le sue priorità

SERENELLA MATTERA

ROMA. Fermare l'impennata dei contagi, vaccinare oltre 500mila persone al giorno, approvare la prossima settimana 32 miliardi di aiuti «corposi e immediati» per famiglie e aziende, poi a inizio aprile chiedere l'autorizzazione a fare altro deficit, per un cifra che potrebbe andare dai 10 ai 20 miliardi, per dar fiato all'economia. Ecco i tre fronti su cui Mario Draghi conduce la sua battaglia per uscire dall'emergenza. Li illustra, con volto disteso per infondere «fiducia e forza», dalla trincea dell'enorme tensostruttura che ospita l'hub vaccinale allestito nell'aeroporto di Fiumicino: «Qui si capisce che ne usciremo», dice. Lo fa dopo aver dato il via libera a un decreto legge che irrigidisce le misure anti contagio, porta metà Paese in zona rossa, chiude la Pasqua. Ma, assicura, la «speranza di uscita» dall'emergenza c'è. Risiede nel «cambio di passo» sui vaccini che arrivano sempre più numerosi e continueranno ad arrivare, anche se l'Ema fermerà Astrazeneca. La novità è la firma del primo contratto per la produzione in Italia.

Bisogna «fare di tutto» per non riportare le lancette indietro a un anno fa. Ecco perché in Cdm Draghi tiene la linea dura sulle misure anti-contagio. Lo fa per la soddisfazione di chi, come il ministro della Salute Roberto Speranza, non si stanca di segnalare quanto siano allarmanti i dati che segnano 150mila nuovi contagi in una settimana e un'impennata di 600 nuovi ricoveri in terapia intensiva. In Consiglio dei ministri l'aria è tesa: Giancarlo Giorgetti per la prima volta interviene con durezza per criticare la scelta di bloccare le visite a parenti e amici in zona rossa e permettere un'uscita al giorno per Pasqua. Da Fi anche Mara Carfagna, con cui avrebbe concordato la ministra Cartabia, chiede di dare «conforto sociale» agli italiani dopo un anno stremante e offrire spiragli di socialità in zona rossa. I toni si alzano ma Draghi e la maggior parte dei suoi ministri concordano che non è il momento di riaprire: si rischia di vanificare proprio la campagna di



Il premier Mario Draghi

vaccinazione, sono i dati scientifici sui contagi a imporre misure «proporzionate». Si può però già preparare la ripartenza, spiega, con nuovi protocolli per le attività produttive, nell'attesa di capire se dal 6 aprile si potrà iniziare ad aprire di più i ristoranti, ma anche cinema e palestre o se la curva ancora non lo permetterà.

Il premier però dà un segnale, accogliendo la proposta delle ministre Elena Bonetti e Maria Stella Gelmini di stanziare da subito 290 milioni per congedi parentali dal primo gennaio al 30 giugno e bonus baby sitter per autonomi, medici e forze dell'ordine. Basta? Bisogna fare di più - chiede dal Pd Andrea Orlando - per i lavoratori dei servizi essenziali, come le cassiere dei supermercati o i conducenti di autobus che hanno tenuto l'Italia aperta nel lockdown: gli si dia priorità anche nel piano vaccini. Draghi ascolta e annota: approfondirà in vista del decreto Sostegni da 32 miliardi, che porterà la prossima settimana in Cdm. Le misure, spiega, andranno dal prolungamento della cig al finanziamento di strumenti di contrasto alla povertà per sostenere «i nuovi poveri», fino a contributi «più semplici e immediati» per autonomi e partite Iva. Le nuove chiusure però impongono di fare di più: «Non basta», afferma il premier. E annuncia la richiesta di un nuovo scostamento di bilancio al Parlamento, in occasione della presentazione del Documento di economia e finanza. L'importo non è ancora definito ma secondo i più prudenti sarebbe tra gli 8 e i 10 miliardi, portando il totale a 40, mentre secondo altre fonti potrebbe arrivare anche a 20 nuovi miliardi in deficit.

Ultimo, ma primo per importanza, il dossier vaccini. Il premier nel visitare le cabine per le vaccinazioni dell'hub di Fiumicino accompagnato dai responsabili del piano Franco Paolo Figliuolo e Fabrizio Curcio ringrazia i volontari della Croce Rossa, i medici, gli infermieri. Si sofferma sulla grande paura per Astrazeneca, spiegando che l'Aifa ha bloccato un lotto di vaccini ma non c'è evidenza di connessione con i casi di trombosi. «L'Ema sta esaminando i casi sospetti ma consiglia di continuare a vaccinare. Qualunque sia la decisione finale, posso assicurarvi che la campagna vaccinale proseguirà con rinnovata intensità», dichiara. Poi si concede una battuta sugli inglesismi in voga, «chissà perché», nella lingua italiana come «smart working» e «baby sitting». Per concludere con un messaggio di speranza proprio sui vaccini: «Il ritmo giornaliero è di circa 170.000 somministrazioni al giorno. L'obiettivo è triplicarlo. Abbiamo già ricevuto 7,9 milioni di dosi, ma contiamo su una forte accelerazione» anche per l'arrivo di J&J».

Sicilia arancione, ecco com'è andata

Il retroscena. Musumeci: «Scelta per prudenza, ma ci fa tanta rabbia». Il report Iss e il no di Roma alla proposta di Razza: restare in giallo con strette locali. Il nodo dei ristori e la pressione del Cts

MARIO BARRESI

CATANIA. Fino a giovedì mattina la Sicilia era virtualmente ancora in zona gialla. Poi per un incrocio di fattori - epidemiologici, ma soprattutto politici - il colore è cambiato. E così l'arancione "istituzionale" disposto dal governo, pur non essendo proprio una sorpresa (perché da Roma, fra giovedì sera e ieri mattina, sono arrivati dei precisi segnali di preavviso) costringe la Regione a subire il cambio di strategia in corsa. Con un netto retrogusto d'amarezza.

Nello Musumeci inghiotte il rospo con evidenti difficoltà digestive. «Il governo nazionale ha deciso che anche la Sicilia da lunedì entrerà in zona arancione. Provoca tanta amarezza questa decisione adottata con un decreto legge, a cui non possiamo assolutamente opporci, nonostante i dati della Sicilia siano confortanti: abbiamo infatti parametri in linea con una condizione di non emergenza, ci sono meno ricoveri in terapia intensiva, anche se negli ultimi giorni sono aumentati i contagi. È un provvedimento adottato per prudenza, e però ci fa tanta rabbia».

E qui viene fuori un po' di risentimento anche sulla linea di Palazzo Chigi, che centralizza la stretta, ma batte la fiacca sui ristori. «Se accanto a questo provvedimento - si lamenta infatti Musumeci - il governo si preoccupasse di affrettare la concessione delle misure di sostegno agli operatori economici, almeno limiteremmo i danni». Negli scorsi giorni c'è stato un contatto telefonico fra il governatore e la ministra Mariastella Gelmini per manifestarle «quanto si renda necessario per gli operatori economici siciliani, che hanno respirato per alcuni giorni, ricevere subito ossigeno per superare queste ulteriori settimane» di stretta». Musumeci prova infine a fare buon viso a cattivo gioco: «Utilizziamo questi giorni per far procedere velocemente la campagna vaccinale, perché tutti hanno diritto a tornare il prima possibile alla normalità».

Anche Ruggero Razza prova a farsene una ragione: «La nostra è una delle migliori condizioni in tutta Italia, questo è merito delle misure di contenimento dopo la pausa natalizia volute da Musumeci», smozzica l'assessore regionale alla Salute. Tagliando corto: «Il governo ha ritenuto di dover partire tutti da una zona arancione, rispettiamo questa decisione». Nei primi giorni della settimana non è andata in porto l'interlocuzione di Razza con il ministro Roberto Speranza un'ipotesi che potesse conciliare la stretta pasquale del governo con i dati siciliani: mantenere l'Isola in giallo, con l'impegno della Regione di moltiplicare le restrizioni locali. Ma da Roma la risposta è chiara: «Non si può fare».

Eppure la Sardegna resta un'isola felice in bianco. E i dati siciliani (ieri il report sulla settimana fra il 1° e il 7 marzo), pur essendo in lieve peggioramento, in altri tempi sarebbero stati da zona gialla. Certo, l'indice di trasmissibilità Rt lascia i decimali e torna arrotondato a 1, con una forbice di intervalli compresa fra 0.95 e 1.06. Ma resta fra i più bassi d'Italia, pur con un trend di aumento dei contagi negli ultimi 14 giorni (+17,1%) e rispetto alla settimana precedente (7,3%), oltre che con i reparti. Pesa l'unica allerta segnalata dal monitoraggio della cabina di regia nazionale: il tasso netto di positività dei tamponi, fissato in 11,8%, che resta sopra la soglia di guardia del 10% ed è in aumento.

Fin qui i dati scientifici. Ma la scelta ha un risvolto politico, che a Palazzo d'Orléans non è sfuggito. Non viene meno la fiducia sulla capacità della Sicilia di contenere il rischio contagi. Ma non s'è voluto forzare. Ora Musumeci dovrà affrontare la pressione dei commercianti delusi (già "reindirizzati" al governo nazionale, autore della scelta), ma almeno si libera della pressione del Cts regionale, che negli ultimi giorni era tornato a chiedere una stretta. Né la botte piena, né la moglie ubriaca. Perché non c'è il vino. Con la sola consolazione di poter fare spallucce; «Dipende da Roma».

Twitter: @MarioBarresi



RASSEGNA STAMPA 14 MARZO
LA SICILIA

Ragusa, nasce la moneta virtuale per fare bene all'ambiente locale



Otto associazioni si uniscono e programmano sistemi virtuosi

Gli orti sociali di Proxima tra i primi ad aderire «Sarà possibile acquistare con il carato in digitale»

LAURA CURELLA

RAGUSA. "Un circolo virtuoso che unisce cittadini, associazioni ed esercenti con il desiderio di migliorare attivamente il territorio e l'ambiente". È stato presentato ieri mattina al City di Ragusa il progetto Carato: la moneta digitale della buona azione. L'interessante iniziativa vede collaborare numerose realtà locali, a partire da Legambiente Ragusa, Collettivo Ocra, RagusAttiva, Kanimannara, Rinascita Verde, RimboschiAmo, Insieme in città, Puliamo Chiaramonte. "La missione di Carato è semplice - viene spiegato durante l'incontro - partecipa, condividi, aiuta e sarai ricompensato. Siamo convinti che ogni buona azione fatta per il territorio, la comunità e l'ambiente è un modo per fare del bene anche a noi stessi. Solo così la cultura della sostenibilità e dell'innovazione sociale diventano azioni concrete che generano mondi e persone migliori".

Come conferma il professore Gianni Carfì di RagusAttiva, "il Carato nasce dall'idea di fare rete fra numerose associazioni che si occupano di ambiente. Ci siamo posti l'obiettivo di coinvolgere sempre più cittadini e di ripagare chi compie azioni virtuose per il bene del territorio in cui viviamo. Abbiamo pensato ad una moneta virtuale che potrà essere scambiata con artigiani ed esercenti che aderiranno, mettendo in moto un processo positivo, in grado di toccare più aspetti sociali contemporaneamente". Il meccanismo di accumulo e spesa dei carati, sotto forma di scontistica o baratto, presso gli esercenti convenzionati sarà gestito tramite una applicazione, direttamente dallo smartphone. "Ad ogni buona azione corrisponderà una ricompensa che potrà essere investita. Molti esercenti hanno già manifestato il proprio interesse perché vogliono far parte di questo processo innovativo e speriamo vincente per il bene dell'ambiente", hanno aggiunto Marco Spadaro e Giulio Cascone di RagusAttiva. Tra le prime realtà ad aderire la cooperativa Ragusa Proxima. "Abbiamo deciso di partecipare come Orti sociali Proxima - ha spiegato Letizia Blandino - perché sposiamo appieno i valori dell'iniziativa, ovvero il rispetto dell'ambiente e della persona. Principi che, attraverso l'orto sociale, portiamo avanti. Le coltivazioni stagionali danno la possibilità ai nostri beneficiari, vittime di tratta e di sfruttamento lavorativo, di avere una opportunità di lavoro e di integrazione sociale. Presso la nostra struttura, con modalità che concorderemo con gli organizzatori, sarà quindi possibile acquistare i nostri prodotti virtuosi attraverso la moneta virtuale". Tutte le informazioni sul sito o sulla pagina Fb "caratomonetavirtuosa".



La presentazione dell'iniziativa ieri mattina al parco Giovanni Paolo II

«Vero, io non differenzio e getto tutto in un sacco»

RAGUSA. I casi inescusabili. Ovvero quei casi in cui i cittadini adducono scuse che non reggono. Ce ne sono tante e li riporta il sindaco Cassì sui social spiegando di essersi unito ai controlli della molizia municipale e dell'Ufficio Ambiente per verificare le modalità di conferimento dei rifiuti.

"L'ho fatto per circa un'ora, il tempo sufficiente per l'individuazione di diversi responsabili di abbandono, e di ascoltare improbabili giustificazioni - sottolinea il sindaco spiegando alcuni episodi al limite dell'incredibile - Secondo un uomo intento a verniciare, le bombolette spray e vernici abbandonate all'angolo, identiche a quelle che adoperava in quel momento, erano state lasciate da altri, mentre lui non riusciva più a trovare il suo mastello spostato chissà dove dalla moglie". Un'altra scusa: "Per un negoziante i rifiuti a suo nome abbandonati in fondo alla via erano stati spostati lì a sua insaputa da qualcuno nella notte, peccato che anche lui fosse sprovvisto di mastelli". Ed ancora: "Una signora, seppur in possesso dei mastelli, ha detto di non differenziare e gettare tutto in grossi sacchi solo per pigrizia. Un professionista ha addirittura abbandonato un sacchetto in strada sotto ai nostri occhi".

M.B.

La Lega raccoglie adesioni arriva il movimento Insieme «È un progetto in crescita»

Ingressi. Annunciati il sindaco di Monterosso Almo e i presidenti dei civici consessi di S. Croce e Comiso

LAURA CURELLA

RAGUSA. Il movimento Insieme aderisce alla Lega. Questa la mossa che rimescola le carte nel centrodestra ibleo e che lascia intravedere la strategia di crescita politica in chiave regionale. "È grande la mia soddisfazione - ha spiegato l'onorevole Sicilia - è l'ennesima dimostrazione che stiamo facendo un buon lavoro e che il livello della nostra classe dirigente, tanto quella regionale quanto quella di ogni singola area territoriale siciliana, continua ad alzarsi. Siamo e saremo sempre a disposizione delle esigenze dei cittadini: da oggi con "Insieme" abbiamo nuove ed eccellenti competenze per lavorare ancora meglio nell'interesse della collettività ragusana".

L'adesione del movimento di Giovanni Occhipinti alla Lega è stato anticipato, nel capoluogo ibleo, dal passaggio di Maria Malfa all'opposizione. L'ex vicepresidente del consiglio comunale di Palazzo dell'Aquila aveva denunciato la delusione nei confronti del progetto politico portato avanti da Peppe Cassì ed aveva annunciato il passaggio al gruppo Misto. Le dichiarazioni della consigliera Malfa erano state seguite dal commento del coordinatore provinciale della Lega, Salvo Mallia.

Per regolamento comunale non si potrà istituire il gruppo della Lega composto da Mirabella e Malfa, ma è solo una questione formale.

tà - per l'adesione alla Lega del movimento "Insieme". Insieme è un movimento composto da uomini e donne animati da sempre da una bella passione politica e radicati nella società civile della provincia di Ragusa e al leader, Giovanni Occhipinti, sono legato da stima e amicizia politica e personale".

Con "Insieme" entrano nel progetto della Lega Sicilia il sindaco di Monterosso Salvatore Pagano, due presidenti di consiglio comunale, a Santa Croce Piero Mandarà e a Comiso Salvatore Romano, molti consiglieri comunali tra cui Giorgio Mirabella a Ragusa e tante altre figure di spicco della politica iblea come Maurizio Tumino e Peppe Lo Destro. "Questa convinta e benvenuta adesione alla Lega Sicilia - ha aggiunto Minardo, segretario regionale Lega



Da sx l'on. Nino Minardo, il leader Matteo Salvini e Giovanni Occhipinti

Scuola, la Sicilia cambia colore ma non percentuale in presenza

PALERMO. Si cambia colore, vero, passando dal giallo all'arancione, ma in Sicilia non si cambia orario scolastico. Che resta quello delle settimane in cui la regione è stata nella fascia leggera, quindi con l'apertura possibile alla presenza in aula per le Superiori sino al 75%.

La notizia dello spostamento da domani della Sicilia nella fascia arancione, infatti, aveva generato una serie di equivoci, di false anticipazioni, di ipotesi sostanzialmente campate in aria: «Si torna a dosi più massicce di Dad», era stata la notizia che aveva cominciato a circolare, alimentata e amplificata sulle chat di docenti, studenti, genitori. Un cambio di programma dato per possibile, appunto, soltanto per la collocazione nella zona di media prudenza della regione, non considerando che il provvedimento è stato adottato pur facendo registrare ancora l'Isola un livello di contagi non elevato, anzi ancora tra i più bassi di tutto il Paese e una situazione gestibile nelle strutture sanitarie.

Lo spostamento in arancione, che aveva fatto arrabbiare il presidente della Regione, Nello Musumeci, che aveva parlato di «grande amarezza e rabbia, seppur comprendendo che si trattava di un provvedimento prudenziale», è legato principalmente alla necessità ravvisata dagli esperti e dal governo romano, di uniformare la linea di restrizioni in vista dei prossimi weekend e delle festività pasquali. In sostanza, ancora una volta, prevalentemente un freno alle attività commerciali, di ristorazione, a tutto ciò che comporta il rischio di assembramenti difficilmente gestibili. Non la scuola, anche alla luce del fatto che i dati sui contagi all'interno del mondo della scuola in Sicilia sono rimasti in queste settimane bassi.

Così ieri il rincorrersi di notizie contrastanti, di ritorno alla Dad in dosi più massicce, di scuole blindate, è stato seccamente smentito dall'assessore regionale Roberto Lagalla, che ha spiegato: «La Sicilia passa in zona arancione, non rossa, dunque non c'è alcun motivo di adottare misure restrittive che penalizzino il mondo della scuola. Restiamo con la linea stabilità nelle scorse settimane, dunque con la possibilità di fare lezioni in presenza sino al 75%».

L'assessore ha ricordato i dati dei contagi bassi nella scuola, gli sforzi fatti per garantire trasporti sicuri, il continuo tracciamento di docenti, personale Ata e studenti con i tamponi effettuati nei vari centri allestiti. Ma l'assessore Lagalla ha anche aggiunto: «Ovviamente valutiamo costantemente l'evoluzione della situazione, il controllo dell'epidemia, i numeri dei contagi. Se dovesse salire il numero dei positivi, saremmo pronti a fare le valutazioni del caso e a prendere provvedimenti adeguati per assicurare la salute di chi vive nella scuola».

Insomma se le cose restano così, mentre è, peraltro, in pieno svolgimento la campagna vaccinale, i dirigenti scolastici potranno continuare, là dove ci sono le condizioni per farlo, con lezioni in presenza sino al 75%. Ma, così come ha chiarito nei giorni scorsi l'assessore Lagalla, gli stessi dirigenti di fronte a caso di contagi potranno abbassare la quota di presenza, aumentando quella in Dad. Resta ovviamente sospesa l'attività didattica in presenza nei Comuni individuati come zona rossa o dove il rapporto tra contagi e popolazione ecceda il rapporto 250:100.000.

Va anche ricordato che è stato evidenziato come in questa fase siano rimasti fuori dalla campagna di vaccinazione i docenti fragili, quelli con comorbilità e con patologie che li rendono particolarmente vulnerabili di fronte al virus del Covid. Per loro, ha assicurato la Regione, arriverà a breve, probabilmente nell'arco di una decina di giorni, il momento del vaccino che dovrebbe metterli al riparo dal rischio contagi.

Un momento atteso da molti docenti e personale della scuola, che, paradossalmente, in queste settimane si è trovato a continuare il lavoro all'interno della scuola, senza potere essere sottoposto ai vaccini, somministrati, invece, al personale "non fragile".

Si "raffredda" l'incidenza nelle terapie intensive: ieri 99 ricoverati

I numeri in Sicilia. Questa flessione non accadeva dal 26 ottobre dell'anno scorso quando furono 98

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La notizia confortante arriva dalla terapie intensive. La Sicilia, secondo il quotidiano report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute, ha abbandonato dopo mesi e mesi il dato a tre cifre e adesso conta su 99 pazienti ricoverati, meno due rispetto alla giornata di venerdì. Non accadeva dal 26 ottobre dell'anno scorso, quando il numero dei ricoverati in terapia intensiva era di 98.

Insomma un dato questo che deve incoraggiare. Gli esperti lo hanno sempre sostenuto che un po' di luce in fondo al tunnel si sarebbe potuta vedere allorquando il dato sui ricoveri in terapia intensiva iniziava a dare segnale di "raffreddamento".

Certo, non abbiamo ancora vinto né la guerra e neppure la battaglia quotidiana contro il Covid virus: l'importante adesso non abbassare la guardia.

Sostanzialmente stabile la situazione negli ospedali: i ricoverati sono 783 (venerdì erano 772) a parte i 99 in terapia intensiva sono invece 684 quelli che si trovano ancora nei reparti di Malattie infettive, Medicine e Pneumologie con un incremento di 13 pazienti rispetto a venerdì.

E rimane ancora stabile pure il dato relativo ai nuovi contagi: 650 (su 26.506 tamponi processati, con una incidenza di positivi intorno al 2,4%, in leggera flessione rispetto a venerdì). un trend che continua a mantenersi in lieve aumento ormai da giorni, anche se rispetto a venerdì si registrano -29 casi. La regione resta undicesima nel contagio giornaliero di oggi.

Dei nuovi positivi registrati, ben 287 sono nella provincia di Palermo, 96 a Catania, 31 a Messina, 37 a Caltanissetta, 6 a Trapani, 91 a Siracusa, 37 a Ragusa, 59 ad Agrigento, e 6 ad Enna.

Ad oggi sono 160.194 i siciliani colpiti dal virus e 141.993 i guariti (563 nelle ultime 24 ore). Gli attuali positivi nell'Isola sono 13.870, di cui 13.087 in isolamento domiciliare.

Per quanto riguarda il numero dei decessi, anche questo è un dato stabile: 13 vittime come nella giornata di venerdì. Adesso il bilancio provvisorio è arrivato a quota 4.331.

Così com'era accaduto giorni fa ad Altavilla Milicia, anche nel quartiere Arenella di Palermo si piange la morte di due fratelli Maurizio e Salvatore Caraccio, di 50 e 40 anni "uccisi" dal Coronavirus. Maurizio, tra l'altro è scomparso nel giorno del funerale del fratello.

E' morto per le conseguenze legate al Covid19 un dipendente del Comune di Solarino. Ad annunciarlo è stata l'amministrazione comunale. «Apprendiamo con triste sbigottimento, che il dipendente comunale Francesco Munafó è deceduto, non ha purtroppo vinto la sua battaglia contro il Covid19. Francesco, ricoverato già da diverse settimane proprio per il coronavirus, è stato un dipendente sempre garbato e gentile, disponibile. Lo ricorderemo con tanto affetto. La giunta ed il Consiglio comunale, tutti i dipendenti comunali, si associano e si stringono con profonda commozione, al dolore della famiglia di Francesco».

Stabili i contagi: 650 (-29 rispetto venerdì), 13 i morti

Pagine